

Primo piano | Comune nella bufera

Castellammare, rischio infiltrazioni Il prefetto insedia i commissari

Dopo le inchieste giudiziarie della Dda. Il sindaco: «L'amministrazione ha agito nella legalità»

di **Dario Sautto**

È reale il rischio di nuove infiltrazioni della camorra a Palazzo Farnese, sede del municipio di Castellammare di Stabia. La maledizione dello scioglimento per camorra del 2022 colpisce nuovamente. Dopo Torre Annunziata, il prefetto di Napoli Michele Di Bari ha nominato la commissione d'accesso anche a Castellammare di Stabia. Dopo le inchieste della Direzione Distrettuale Antimafia che hanno portato alla luce insoliti legami tra presunti affiliati alla camorra e i familiari di due consiglieri comunali, con la successiva iscrizione nel registro degli indagati per concorso esterno al clan D'Alessandro del consigliere Gennaro Oscurato, il prefetto, su delega del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ieri ha nominato la Commissione di indagine presso il Comune di Castellammare di Stabia.

L'obiettivo è quello di «verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione del Comune». Come da prassi, l'accesso avrà durata di tre mesi, prorogabili una sola volta per ulteriori tre mesi. «Siamo sereni e pronti a collaborare — ha detto Luigi Vicinanza, sindaco di Castellammare di Stabia — accogliamo la decisione del prefetto di Napoli, Michele di Bari, con assoluta serenità e con il massimo senso delle istituzioni. Siamo pienamente tranquilli rispetto all'operato dell'amministrazione comunale che ha sempre agito nel rispetto della legalità, della trasparenza e dell'interesse pubblico. Riteniamo che ogni iniziativa volta a garantire ulteriormente questi principi fondamentali possa solo contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e a rendere ancora più efficace, credibile e serena l'azione amministrativa, a beneficio dell'intera comunità di Castel-

La vicenda

● Dopo le inchieste della magistratura antimafia su presunte infiltrazioni malavitose nella gestione di alcune attività della squadra di calcio di Castellammare e i sospetti di possibili infiltrazioni nella macchina politico amministrativa del Comune stabiese, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, su delega del Ministro dell'Interno, ha nominato la Commissione di indagine presso il Comune di Castellammare di Stabia, per verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione del Comune

lammare di Stabia. Come ho ribadito anche nel mio recente intervento in consiglio comunale — ha aggiunto il primo cittadino — Castellammare di Stabia è stanca della camorra. Questo è il momento di costruire un'alleanza vera per la legalità e per la buona amministrazione. Ben vengano le verifiche della Prefettura, della Magistratura, delle Forze dell'ordine e ogni iniziativa utile a fare piena chiarezza».

La Prefettura ha scelto di nominare il viceprefetto Dario Annunziata, che sarà affiancato dal dottor Riccardo Buonomo, in servizio presso la se-

zione anticrimine della Questura di Napoli, e il tenente dei carabinieri Vittorio Tesoro, in servizio a Torre Annunziata. La triade avrà novanta giorni per analizzare atti, provvedimenti e documenti, tenendo presenti alcuni spunti investigativi che già sono arrivati dalle due inchieste della Direzione distrettuale Antimafia di Napoli. Partendo da un dato che ha scosso la politica stabiese pochi giorni fa: il consigliere comunale dimissionario Oscurato è indagato dalla Dda. Due giorni fa, a distanza di dieci giorni dalle sue dimissioni, Oscurato è stato interrogato dal pm

Giuseppe Cimmarotta. Nel corso dell'interrogatorio, assistito dall'avvocato Mariano Morelli, Oscurato ha respinto le accuse di concorso esterno al clan D'Alessandro. Dalle indagini sono emerse alcune intercettazioni telefoniche del 2024, nel periodo della campagna elettorale, tra l'odontotecnico e il cassiere del clan, circostanza che lui non ha collegato alle elezioni in corso e alla sua candidatura con la civica Stabia Rialzati, ma al suo lavoro.

A pesare, però, c'è anche una circostanza che riguarda la sua parentela con un elemento di spicco del clan

D'Alessandro, finora mai emersa. Non solo il cugino Giuseppe Oscurato, arrestato in uno degli ultimi blitz anticamorra, ma anche con Antonio Elefante, 75 anni, suocero del boss Vincenzo D'Alessandro, esponente della vecchia guardia, di recente tornato libero dopo una lunga detenzione. Un dettaglio raccontato per primo da un collaboratore di giustizia, che aveva inserito il nome di Oscurato tra quelli di possibili politici «avvicinabili» dal clan, circostanza che — è bene ribadirlo — l'ex consigliere comunale ha respinto.

Alla guida di una coalizione



La indagini

Sopra: Da sinistra il procuratore nazionale antimafia Melillo e il procuratore di Napoli Nicola Gratteri durante la conferenza stampa relativa al blitz dei mesi scorsi su una inchiesta per presunte infiltrazioni nella società di calcio Juve Stabia. Il Municipio e nella foto tonda un carabiniere in servizio per conto della Dda



L'editoriale

«Salario» e Zes

di **Luca Bianchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Due proposte apparentemente contrapposte che hanno alimentato, come spesso avviene in un dibattito troppo spesso guidato dal pregiudizio, reazioni «schierate a priori». Invece, proprio per la complessità di questa fase di crescita, entrambe trovano serie motivazioni dalla lettura dei dati Svimez. È urgente infatti affrontare il tema della continuità degli investimenti dopo il 2026, e spetta alle politiche pubbliche raccogliere il testimone per dare continuità al progetto di cambiamento. Che deve avvenire attraverso una profonda riforma delle politiche di Coesione nazionali ed

europee, affinché possano diventare il «Bazooka» capace di rendere compatibile l'obiettivo della competitività con quello della convergenza territoriale e di sostenere e stabilizzare i flussi di investimento nei territori meridionali nei prossimi anni. A cominciare dalla Zes Unica, la cui efficacia si misura proprio dalla certezza degli incentivi. In questo quadro garantire il massimo di agevolazione con le risorse regionali europee è una scelta corretta, utile a rafforzare gli investimenti delle imprese campane e a favorire l'attrazione di investimenti esterni. Una «Super Zes Campania» può diventare un vero laboratorio di integrazione tra politiche di coesione e politiche industriali in grado di indirizzare gli incentivi verso filiere coerenti con l'agenda industriale europea e con le potenzialità dei territori meridionali. Allo stesso tempo, la scelta della Campania presieduta da Roberto Fico di prevedere, nelle procedure di gara indette dalla Regione e dalle Asl, un

punteggio premiale (nei criteri dell'offerta tecnica) alle imprese che si impegnano a pagare una retribuzione oraria minima non inferiore a 9 euro lordi è una prima risposta, parziale ma importante, alla diffusione del lavoro povero nelle regioni meridionali. Un modo concreto per incamminarsi a testa alta sulla strada dei diritti di cittadinanza da garantire a tutti, a partire dai meno abbienti. La cifra di 9 euro è quella che l'Istat indica da tempo come discriminante tra lavoro dignitoso e povertà lavorativa. La relazione tra lavoro e benessere è oggi infatti sempre più debole, segnale di una crescita quantitativa dell'occupazione non accompagnata da qualità e stabilità. In troppi casi, infatti, si dimentica che oggi nel Sud il salario medio lordo annuale è pari a 18.148 euro, che significa 1.396 euro lordi al mese. E in Campania le retribuzioni sono inferiori del 26% rispetto alla media nazionale. Peraltro, ciò riguarda i soli lavoratori a tempo indeterminato. Mentre i discontinui, i

part time involontari, gli intermittenti e i tanti, troppi, sottoposti a contratti pirata sono spesso ben al di sotto di questa soglia. In un Paese che arretra sul piano economico e industriale, dove prevalgono precarietà e povertà lavorativa e i redditi sono erosi da inflazione e fiscal drag, in particolare in una Campania dove centinaia di migliaia di lavoratori percepiscono stipendi bassi anche a causa di una prevalenza di settori a scarso valore aggiunto, il salario minimo a 9 euro l'ora sostiene la dignità retributiva, il recupero del potere d'acquisto, il contrasto al dumping e al lavoro povero. Competitività e giustizia sociale non posso essere dunque finalità contrapposte ma devono divenire obiettivi complementari di un nuovo disegno di politica economica per la Campania e per l'intero Mezzogiorno. Una sfida intorno alla quale è indispensabile costruire un'alleanza tra forze politiche, economiche e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida Industriali

di **Paolo Grassi**

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di due nomi importanti nel panorama imprenditoriale napoletano e non solo, il che rende ancora più interessante il confronto.

Nei corridoi del Palazzo «E lui in vantaggio»

Genna, ingegnere, laurea alla Federico II, con il socio Fulvio Scannapieco ha fondato *Ala spa* — azienda con una lunga esperienza nel settore della logistica integrata per l'aerospazio e la difesa (sedi operative in Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito, Israele e Stati Uniti) — in cui ricopre il



Vicinanza
Siamo sereni, ogni iniziativa per la legalità può solo contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni



Di Bari
L'accesso dei commissari avrà una durata di tre mesi prorogabili una sola volta per ulteriori tre mesi

di centrosinistra, Luigi Vicinanza è stato eletto sindaco di Castellammare di Stabia nel 2024 con l'appoggio del Partito Democratico e con la forte sponsorizzazione di Sandro Ruotolo, eurodeputato e soprattutto consigliere comunale fino al 30 dicembre, quando ha deciso di dimettersi, in forte contrapposizione con il primo cittadino, accusato di non aver fatto da «argine alla camorra».

Nel 2024, la cittadina stabiese era tornata al voto dopo due anni di commissariamento, in seguito allo scioglimento per infiltrazioni della camorra a Palazzo Farnese della precedente amministrazione.

A distanza di quattro anni, le ombre dei clan tornano ad addensarsi su Castellammare di Stabia e sulla politica stabiese. Ora, con gli approfondimenti richiesti dalla Prefettura e le pressioni del Pd su Vicinanza, la sua avventura come primo cittadino stabiese sembra già arrivata al capolinea dopo poco più di un anno e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ombre
La Procura ha indagato il consigliere dimissionario Oscurato per presunto concorso esterno in associazione mafiosa

Il segretario regionale Pd

De Luca «Venute meno le condizioni politiche» I dem locali: «Stupiti»

La segreteria vuole staccare la spina ma in città è rivolta

La fiducia al sindaco Luigi Vicinanza era a scadenza. Dopo la nomina della Commissione d'accesso, ieri il Partito Democratico ha ritirato quella fiducia al primo cittadino di Castellammare di Stabia perché «sono venute meno le condizioni per proseguire» e perché «servono percorsi nell'interesse della città». Nel pomeriggio di ieri, il segretario regionale dem Piero De Luca ha diramato una nota stampa, che smentisce quanto avvenuto negli ultimi due mesi, quando il Partito Democratico aveva confermato la fiducia a Vicinanza.

«La nomina da parte del prefetto di Napoli della commissione di indagine per l'accesso presso il Comune di Castellammare di Stabia è un atto che impone una posizione netta da parte del Partito Democratico, alla luce dell'insieme degli elementi e delle notizie che giungono anche dalle inchieste in atto — ha affermato in una nota Piero De Luca, deputato e segretario regionale campano del Pd — abbiamo sostenuto sin dall'inizio nell'attuale consiliazione con serietà e lealtà il sindaco Luigi Vicinanza, estraneo alle vicende oggetto di verifica, che stimiamo ed apprezziamo».

Una premessa che, però, non porta ad una scelta politica differente: «Sulla base di una valutazione complessiva, tenuto conto delle indagini in corso e delle ulteriori procedure amministrative riguardanti il Comune di Castellammare di Stabia — ha aggiunto De Luca — come Partito Democratico riteniamo che siano venute meno ad oggi le condizioni politiche per continuare ad assicurare il sostegno e proseguire in questo contesto con l'attuale esperienza amministrativa. Continueremo a confrontarci nelle prossime ore con il gruppo consiliare e con il sindaco per verificare insieme i percorsi che intendono intraprendere



Scenario nuovo
Stimiamo e apprezziamo Vicinanza, estraneo a queste vicende, verificheremo insieme a lui i percorsi da intraprendere

nell'interesse della città».

Ma qualche ora dopo arriva la protesta del Pd cittadino. Il gruppo consiliare dem si schiera con Vicinanza e in un documento sostiene: «Apprendiamo con stupore le dichiarazioni del segretario regionale Piero De Luca. Stupisce che continuerà a colloquiare con i consiglieri comunali, ma è dal 27 novembre che chiediamo di essere ascoltati sulla vicenda. Non comprendiamo inoltre — continua la nota — il diverso atteggiamento tenuto dalla segreteria regionale nei confronti di analoga vicenda a Torre Annunziata. Se il segretario è a conoscenza di gravità maggiori, perché non ne siamo stati informati?».

Insomma, uno scontro interno che non si sa a cosa porterà. Dal giugno 2024, quella che fu la «Stalingrado del Sud» è guidata da una maggioranza di centrosinistra e dal sindaco Luigi Vicinanza, che aveva con-

tato sul forte appoggio del Pd metropolitano, regionale e nazionale al momento della sua candidatura, condita dalla partecipazione di diverse liste civiche. De Luca aveva preso una forte posizione in sostegno di Vicinanza. Nelle ultime riunioni, però, erano sorti i primi dubbi, tant'è che da più parti si parlava di una richiesta precisa indirizzata al primo cittadino: fare un passo indietro. Vicinanza, invece, ha rilanciato, confermandosi ben saldo alla guida della giunta, nonostante Ruotolo avesse chiesto al gruppo consiliare Pd di uscire dalla maggioranza. Un botta e risposta che si è trascinato anche dopo le dimissioni di Nino Di Maio (figlio e nipote sono indagati) e Gennaro Oscurato (indagato a sua volta).

Dopo la scelta netta del Pd regionale, si dovrebbe accodare anche il campo largo, quindi il Movimento 5 Stelle. A questo punto, i numeri in consiglio comunale potrebbero non esserci più. «Ho conosciuto ad Ercolano Gigi Vicinanza, un galantuomo di alto profilo — ha commentato il consigliere Ciro Buonajuto — se ci sono le condizioni per andare avanti lo sanno lui e la sua maggioranza». Intanto, sulla questione Commissione d'accesso è intervenuto anche Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia in Campania: «La proposta del sindaco di Castellammare di Stabia Vicinanza, dopo l'invio della commissione d'accesso, di costruire una alleanza vera per la legalità è come fare gli auguri di buon anno a Ferragosto. Vicinanza doveva pensarci prima. Quando ha imbarcato di tutto per vincere — ha aggiunto Martusciello —, evidenziando che il problema sono le liste civiche. La debolezza dei partiti. Alziamo l'asticella tutti e andiamo a rivoltare».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ruolo di vicepresidente del cda. È vicepresidente anche di Gafi (Garanzia Fidi Società Cooperativa per Azioni) uno dei Confidi di Confindustria, vigilato da Banca d'Italia e dal 2018 è Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Dal 2021 nel Consiglio generale dell'Unione, di cui diviene vicepresidente nel 2022; nomina confermata nel 2024 con deleghe a Infrastrutture, Logistica, Trasporti, Economia del Mare, Competitività del Territorio, Attuazione della Zes Unica, Aree di Sviluppo Industriale. Insomma, Genna — si racconta senza troppi giri di parole nei corridoi di Palazzo Partanna — «incarna e rappresenta la volontà della maggioranza dell'associazione». Anche perché ha avuto molto tempo per preparare la discesa in campo. Gli stessi rumors lo indicano in vantaggio (al momento) netto

nel parlamentino associativo: ossia tra gli 87 timonieri d'azienda che, presumibilmente a metà marzo, decideranno il nome del nuovo leader. La sua base elettorale sono (soprattutto) le piccole e medie imprese e i Giovani.

Le lettere d'appoggio dei grandi gruppi

Ma Mario Mattioli — e chi lo conosce bene lo sa — non è tipo da spaventarsi. Né tanto meno da intraprendere avventure suicide. Tant'è che, da settimane, ha cominciato a tessere alleanze ed a illustrare il suo programma a destra e a manca. Dentro e fuori l'Unione. Del resto parliamo dell'ex leader nazionale di Confindustria e attuale numero uno della Federazione del mare, che associa tutto il cluster italiano della blue economy. Classe '63, laurea in Economia alla Federico II, è alla testa del

gruppo Cafima, società armatoriale di lunga e consolidata tradizione. Membro del Comitato del Britannia Steamship Insurance Association Limited UK e console generale onorario del Regno di Thailandia a Napoli e nel Sud-Italia, è anche consigliere del Fondo Nazionale Marittimi. Il nostro, peraltro, nel 2016 è stato vicepresidente dell'Unione industriali allorché sulla tolda c'era Ambrogio Prezioso. Che sarebbe tra quelli, insieme con altri past president (da Gianni Lettieri a Vito Grassi, passando per nomi di peso come Paolo Scudieri), ad aver accolto con favore l'idea di questa candidatura. A quanto trapela, Mattioli costruirà la sua *campagna elettorale sulla coesione* e sull'*inclusione*, intesa — quest'ultima — come una volontà dichiarata di far tornare in associazione «i tanti (importanti) imprenditori che si

sono allontanati nel tempo». Anche l'attuale inquilino di Palazzo Partanna, Jannotti Pecci, che è il delegato di Confindustria nazionale per i porti, sarebbe (insieme ad alcuni vice a lui vicini) orientato a sostenere l'armatore partenopeo. Con il quale si sono schierati — con tanto di lettere — diversi grandi gruppi, molte realtà a partecipazione pubblica, oltre — si sussurra, anche se non c'è conferma ufficiale — ai costruttori.

Il ruolo (attivo) della politica

Proprio la solerzia di alcune realtà controllate dalle istituzioni lascia presupporre che la politica non sarà estranea alla partita. E si favoleggia addirittura che vi siano già stati ok ai massimi livelli. C'è chi si spinge a parlare di «schiaffi di ritorno» collegati ad altre (note) vicende.

Cronoprogramma di un'elezione

Fin qui gli scenari. Ma da oggi si mette in moto la macchina burocratica dell'Unione. Per autocandidarsi, infatti, c'è bisogno almeno del 10% dei voti assembleari. Da entrambi gli schieramenti fanno sapere che la soglia è stata abbondantemente superata. Ora starà alla struttura verificare se è così. Poi comincerà il tempo dei saggi. Commissione di designazione formata da Nicola Arnone, Giulia Giannini e Marco Montefusco (lavoreranno in stretto contatto con i probiviri: Chicco Celeri, Massimo Villa e Silvio De Simone) che ascolterà la base presumibilmente durante l'intero mese di febbraio. I saggi, va ricordato, da statuto dovranno garantire coesione e definire il consenso degli aspiranti leader. Saranno loro a decidere se uno o l'altro, o entrambi

candidati, avranno superato in questo secondo step il 20% dei voti assembleari; tetto necessario per poter giocare la partita — nel prossimo mese di marzo — in Consiglio generale. Ovvero l'organismo che darà un nome e un cognome al nuovo presidente.

Alla ricerca del fattore D.

Molti evocano il nome di Antonio D'Amato. L'ex numero uno nazionale e napoletano, che pure è uno degli azionisti di maggioranza dell'Unione, non sembra — almeno per ora — interessarsi più di tanto alla partita in corso. Di certo non è ostile a Genna, ma va detto che ha un ottimo rapporto con Mattioli (con il quale avrebbe parlato nei giorni scorsi). Si vedrà. Anche perché la sfida è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA